

Viale San Marco duecento al parco per dire no alla torre Setten

Duecento persone riunite a Mestre per dire di no al progetto della torre Setten, che prevede anche un'area commerciale. / PAGINA 18

LA PROTESTA

Il quartiere che non vuole la torre di Setten Duecento nel parco per dire no al progetto

«Noi viviamo qui, mentre il costruttore a Oderzo»: il palazzo avrà un'altezza di 60 metri e una grande area commerciale

Mitia Chiarin

Dalle 200 alle 300 persone si sono ritrovate ieri mattina nella area verde di fronte alla Cadore di viale San Marco, per il presidio del comitato contro il progetto della torre di 60 metri, con area commerciale di 4.500 metri quadri, nel campo da calcio in abbandono. «Noi votiamo qui e Genesio a Oderzo», è stato lo slogan finale del presidio che ha visto partecipare tanti cittadini, anziani con il bastone e famiglie con bambini. Sulle finestre dei palazzi sono apparsi striscioni contro la torre ed erano presenti anche i comitati veneziani, dall'ex Sanguineti al 25 Aprile e quelli di Altobello, Zelarino e Marghera. Per i partecipanti, un piccolo rinfresco e l'invito a sostenere la raccolta fondi per finanziare i ricorsi al Tar contro

il contestato progetto proposto dalla trevigiana Setten Genesio, assieme alla Genuine srl.

«Dateci delle alternative», spiega per il comitato Davide Scano, architetto ed ex consigliere comunale M5S. «Noi andremo avanti, abbiamo tante cose da dire al consiglio comunale. Il ricorso al Tar è l'*extrema ratio*. Auspichiamo soluzioni alternative, con il ritiro del progetto e la riddiscussione del piano con i cittadini. La nostra petizione depositata nel 2021 chiedeva proprio questo. Il quartiere è tutelato dal Pat; ha una sua storia architettonica e vanno rispettati gli standard a verde urbanistici».

I temi di dissenso sono vari. Il grattacielo potrebbe sorgere in mezzo ad un quartiere che compie 70 anni e che è citato in tutti i volumi dell'Architettura del Novecento come esempio del lavoro dei docenti Ivav Samonà, Piccinato e Trincanato. Il grattacielo, anche se pro-

posto come riedizione del "Bosco verticale" di Boeri è ritenuto un "corpo estraneo" al quartiere. La torre ridotta a 60 metri toglierebbe «luce per 50 giorni all'anno alle casette delle cortivicine».

L'area commerciale di 4.500 metri quadri allarma: Cadore sposterà qui il suo supermercato di viale San Marco assicurando che sarà l'unica attività commerciale presente. Ma i cittadini temono che nasca un centro commerciale che potrebbe portare alla chiusura i negozi di vicinato e peggiorare la qualità della vita dell'intero quartiere. E poi le bonifiche del terreno, con copertura in cemento non rassicura chi da decenni le attende interventi di risarcimento dopo lo scarico di rifiuti industriali nei giardini e parti comuni.

«Mi sono reso conto che vivere in viale San Marco è bello», dice un residente. Dal centro "Tuttinpidi", che in piazzetta Canova ha uno

sportello alimentare e un doposcuola, segnalano «l'aumento di persone che vengono a chiedere aiuto economico». Una situazione, spiegano, che stride con la idea di un grattacielo con appartamenti di lusso.

Al presidio, controllato a distanza dalle forze dell'ordine, con tanta gente partecipa ed attenta, arriva in solidarie-

tà tutta l'opposizione in Comune: Marco Gasparinetti, Giovanni Andrea Martini, Giuseppe Sacca, il sociologo Gianfranco Bettin, esponenti municipali e della sinistra veneziana.—

